

«L'analisi strutturale de *Il dono di Rebecca* di Marina Dionisi: la costruzione di un mondo reale e l'evoluzione narrativa al sovranaturale»

di

@Jacqueline Samperi Mangan, Ph.D
Université de Montréal

Convegno AAIS-AATI
Genova, 25-28 maggio 2006

Perché analizzare una "struttura narrativa"? Avere dei "modelli" ai quali far riferimento è utile per chi scrive e per chi legge, altrimenti sperduto nella vastità delle possibili trame e delle infinite storie possibili.

Quando il lettore inizia a leggere, l'aspettativa sul testo è generica, di tipo tragedia, giallo, autobiografia, tesi, ecc. Il genere è una convenzione discorsiva, un'ipotesi di lettura che viene corretta man mano che il lettore si inoltra nel testo, ed il genere diventa in questo modo pragmatico. L'opera non rileva dunque più dal testo, ma come atto, come effetto, come interazione sociale. Il genere permette all'autore di far riconoscere la sua opera come atto specifico.

Generi letterari differenti predispongono anche il lettore a differenti attitudini di lettura, a differenti aspettative di situazioni e di azioni, di aspettative psicologiche, morali e differenti valori estetici. Senza aspettative convenzionali il lettore non trova queste differenze nelle varie letture, non vi è l'elemento sorpresa, e manca l'esercizio creativo. La creatività è dunque dipendente da un certo senso strutturale, dipende dall'aspettativa del lettore. Come Marchese spiega: "La codificazione del genere implica una certa programmazione comune alle opere appartenenti al genere stesso. Ciò significa che un lettore di un romanzo giallo si predispose alla fruizione del testo con un certo modello di funzionamento dell'opera, con certi schemi generali (il cadavere, il poliziotto, la ricerca dell'assassino, il mascheramento degli indizi ecc), in una parola con una competenza letteraria che gli deriva dall'assimilazione delle «regole del gioco», cioè del genere-programma."¹

L'analisi strutturale nasce con il "Cours de linguistique général" di Ferdinand de Saussure (1916) che scopre come la scrittura non sia solo creazione dell'intimo pensiero dell'autore, ma risponde a ben precise regole e modelli, che appartengono al patrimonio comune di una società. Saussure è considerato uno dei padri della semiologia, e il suo approccio di analisi del significato di un testo è stato poi sviluppato da Roland Barthes ed anche da Umberto Eco.

Più interessanti per gli scrittori, perché orientati alla "narrativa" piuttosto che alla "linguistica" sono gli studi strutturalisti portati avanti da altri autori, il primo dei quali, per importanza e valore innovativo, è lo studioso russo Vladimir Propp. Propp ha studiato migliaia di fiabe e ha scoperto che quasi tutte le fiabe possono essere ricondotte a una successione di 31 "funzioni" standard, invariante, dal "protagonista costretto a fuggire" sino al lieto fine con il "matrimonio con la principessa". Si tratta del

¹ Marchese, Angelo. *Dizionario di retorica e di stilistica*, Mondadori Editore: Milano, 1978, pp. 133-134.

primo vero esempio di paradigma narrativo. Il libro di Propp "Morfologia della fiaba" (1928) è ancora oggi di fondamentale importanza per la teoria strutturalista (c'è una edizione italiana Melita del 1987). Anche il libro di Italo Calvino "Teoria della Fiaba" parte dagli stessi spunti.

Un approccio più complesso e scientifico allo strutturalismo ce lo offre lo studioso franco-armeno Arthur Greimas (esempio "semantica strutturale", Melteni 2000) in cui utilizza l'approccio semiotico non solo per l'analisi testuale, ma per la generazione di un testo. Analizzando la contrapposizione binaria tra gli elementi narrativi, introduce il "quadrato semiotico" come strumento d'analisi.

Altri autori non parlano di paradigmi, ma rientrano a pieno titolo nella scuola strutturalista (quella con approccio semiotico). Gerard Genette studia proprio la distinzione tra storia e intreccio, soffermandosi sulla definizione di voce narrante e punto di vista. Genette è un grande critico letterario e studioso dei meccanismi dell'arte, della scuola di Barthes.

Perchè dunque analizzare la struttura del romanzo *Il dono di Rebecca* ? Vedremo insieme come le intricate trame tessono dei fili narrativi su due diversi piani, uno reale ed uno sovranaturale. Vedremo anche come a queste trame vengono infilzati vari generi letterari come perle ad una collana la quale infine dà forma ad un romanzo di lettura imprevedibile.

Seguendo l'approccio intertestuale (strutturale, tematico), l'opera non è solamente creata a partire dalla visione unica dell'autore, ma anche a partire da altre opere già presenti nel mondo letterario. Il genere è qualche cosa come la pesantezza, l'inerzia o la gravidanza della tradizione che fa dell'opera un palinsesto storico.

Il romanzo *Il dono di Rebecca* di Marina Dionisi è stato pubblicato in seconda edizione dalla Deinetora Editrice nel febbraio 2006, racconta la vita di un personaggio dei nostri giorni. Rebecca è una donna comune, con un marito, una bella famiglia, dei figli, a contatto con due realtà: quella che vedono tutti (quella che noi chiameremo realtà naturale) e quella più nascosta, più intima, che riesce a percepire e a vedere solo lei (quella che noi chiameremo realtà sovranaturale).

Nell'opera *Il dono di Rebecca* vediamo che la realtà sovranaturale viene a tessere delle trame di fondo ad una realtà naturale strutturata cronologicamente sulla vita della protagonista. Rebecca è l'io narrante nella realtà naturale, ma è anche rappresentata in prima persona nelle realtà sovranaturali attraverso tutto il romanzo. Tutto quello che Rebecca sente e vede del passato, presente e futuro, lo capta attraverso le vibrazioni delle persone o degli oggetti appartenuti a queste persone le quali fanno parte della realtà sovranaturale. In una sorta di trasposizione, Rebecca sente, vede e agisce attraverso questi personaggi della realtà sovranaturale. Questa struttura delle esperienze sovranaturali evolve quindi parallela alla struttura naturale del romanzo. Infatti la vita cronologica della protagonista si divide in tanti capitoli quante sono le diverse esperienze della realtà sovranaturale alle quali viene in contatto.

La rappresentazione della Sibilla Cumana è la parte strutturale che forma le trame di fondo del romanzo e che allaccia attraverso le sue diverse vite anche i generi letterari ad un'unica storia, la storia di Rebecca.

Il nome di Rebecca è stato forse sapientemente scelto come filo conduttore alle narrazioni parallele della realtà naturale e di quella sovranaturale. Rebecca, "...è una delle più interessanti figure femminili della Bibbia; essa quasi come un filo d'unione, è presente nel racconto biblico, che narra di Abramo del quale era nipote, di Isacco suo cugino e poi sposo, di Giacobbe ed Esaù dei quali era la madre. Rebecca il cui nome in ebraico "Ribqah" ha il significato di 'corda'"²

Non c'è mito, come quello della Sibilla, che attraversa i millenni, conservando il fascino della superstizione primitiva dalla quale trae origine, nonostante gli adattamenti alle differenze etniche, culturali e psicologiche delle antiche popolazioni mediterranee che l'hanno coltivato. Dagli oscuri tempi pre-omerici, la Sibilla è giunta fino al medio-evo sostanzialmente immutata nel suo significato. Il suo ciclo non è stato mai concluso perchè la sua presenza sopravvive nel folclore religioso, fino ai primi decenni del XX sec. in alcune regioni e città di Italia. Ma soprattutto vive il suo ricordo, oltre che nelle opere di scrittori e artisti nel nostro Rinascimento, nella suggestione che ancora ispirano il Lago d'Averno e la grotta della Sibilla Cumana, presso Napoli.³

Secondo la leggenda, Apollo le aveva promesso di esaudire qualunque suo desiderio in cambio del suo amore, ella gli chiese di poter vivere altrettanti anni quanti erano i granelli di sabbia che poteva tenere nella sua mano. Trascurò, tuttavia, di domandare al dio anche l'eterna giovinezza, che Apollo le offrì in cambio della sua verginità. In seguito al suo rifiuto la Sibilla Cumana iniziò ad invecchiare....⁴ . "Finché caduto l'ultimo granello di sabbia, vissuta l'ultima vita, logorata ed estenuata dal lungo profetare, allora, ma solo allora il suo povero corpo si sarebbe dissolto vagando per sempre nell'etere. Di lei sarebbe rimasta per sempre la voce in quella grotta... solo la sua voce sarebbe vissuta per sempre."⁵ È dunque attraverso il personaggio della Sibilla Cumana, il personaggio mitologico, sottointeso a tutta la storia che si innesca l'elemento sovranaturale del romanzo, ed in questo modo anche la creazione di diversi generi narrativi. Rebecca, che vive nella realtà naturale, vive attraverso il dono della sensitività delle vite sovranaturali della Sibilla Cumana, ogni vita diversa, e quindi ogni vita rappresentando un genere letterario.

Il **genere narrativo mitologico** si sviluppa, nella realtà sovranatural, attraverso l'incontro con Apollo nei pressi di Sinuessa nella Grotta (capitolo quinto: *Sinuessa: una gita nella città sommersa*).⁶ Rebecca giunge all'amara consapevolezza del suo passato mitologico, della sua conoscenza con il dio, della sua sconfitta. Questo evento riporta ad un mondo sconosciuto e racchiuso nel mito in cui la protagonista si riconosce a tutti gli effetti come Deifobe, la profetessa amata e condannata da Apollo. A metà tra realtà e

² <http://www.santiebeati.it/dettaglio/46400>

³ M. Chiabò-F. Daglio, "Mito e realtà del potere nel teatro: dall'antichità classica al rinascimento", Roma, 1981 - Ludovici, Strata, "Il racconto dell'Epos", Napoli 1995

⁴ Marotta, enciclopedia Minerva, Napoli 1968.

⁵ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, Prologo p. 9

⁶ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, pp. 89-103.

mito questo evento sviluppa conflitti umani, eco di un passato racchiuso in un mondo senza tempo e coscienza di sè. Rebecca, in questo capitolo, vive doppiamente la realtà sovranaturale di Deifobe. La prima nel realizzare l'amore di Apollo attraverso l'incontro con il pescatore sulla spiaggia che porta in gita Rebecca e la sua famiglia in una grotta, la Grotta della Sibilla. La seconda nel profetare in uno stato di trans, la morte ed il luogo dove un giovane pescatore sparisce, e per il quale la campana di Sinuessa, la città sommersa, ne suona la morte.

L'innesco del **genere storico** si sviluppa, nella realtà sovranaturale, attraverso la ricostruzione di personaggi storici come Clodia e Lucrezia Borgia trattati entrambi attraverso una chiave nuova, umana, controversiale e raccontati attraverso uno squarcio sulla loro epoca. Lo scorcio di vita di Clodia viene raccontato in prima persona dalla protagonista Rebecca (capitolo 8: *Un incontro romantico*)⁷, la quale nella realtà naturale di questo capitolo, lei incontra Giovanni, se ne innamora e lo sposa. Rebecca ed il marito, sentono però di essersi conosciuti già prima e alla ricerca di questo passato misterioso, si ritrovano sull'Antica Via Sacra. La ricostruzione dell'evento storico viene vissuta in prima persona dalla protagonista finendo per creare una metastoria in cui i protagonisti sono personaggi esistiti nel passato ed il cui valore storico è indubbio.

Il frammento di vita di Lucrezia Borgia avviene nella realtà sovranaturale del capitolo 6: *Lucrezia Borgia: un amore impossibile*⁸, anche esso vissuto in prima persona dalla protagonista. Nella realtà naturale del capitolo, Rebecca ed i suoi genitori si sono trasferiti da Milano a Roma e in una delle loro gite di ricognizione della loro nuova città, visitano la Basilica di San Pietro in Vincoli. Lì, un frate dopo averli trattiene a lungo, mostra loro uno specchio antico appartenuto a Lucrezia Borgia. Rebecca toccandolo e rispecchiandosi dentro, passa alla realtà sovranaturale storica e testimonia (in prima persona) il mondo di Lucrezia, il suo amore per Carlos, suo fratello Il Valentino, il quale fa uccidere Carlos, ed il quale con una ginocchiata fa perdere il bimbo in grembo alla propria sorella.⁹

I temi dell'amore di Lucrezia Borgia, e della *damnatio memoriae* di Clodia per aver amato – in un periodo in cui l'unica religione ammessa era quella pagana – un cristiano, sono facilmente riconoscibili a livello storico e comprovati da fonti.

L'innesco del **filone sovranaturale puro** avviene attraverso lo sviluppo di eventi appartenenti alla sfera dell'incomprensibile, come quello infantile riguardante il Marchese (capitolo 1: *Un'infanzia parigina*)¹⁰ e quello riguardante Paola (capitolo 7: *Paola*)¹¹. La protagonista scopre di poter percepire il passato, il presente ed il futuro delle persone che la circondano: le visioni si formano incomprensibili ed impalpabili davanti ai suoi occhi e le svelano verità nascoste e inimmaginabili; in questo modo riesce a salvare la sua amica Paola da morte certa, così come riesce a svelare la verità su un suicidio misterioso.

⁷ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, pp. 126-139

⁸ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, pp. 104-117

⁹ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, pp. 112-115

¹⁰ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, pp. 11-36

¹¹ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinotera Editrice, Roma 2006, pp. 118-125

L'innesco del **filone letterario** si sviluppa attraverso la storia riguardante Pulcinella, ossia una figura della nostra storia del teatro che viene riletta attraverso il romanzo creando e ricostruendo un personaggio teatrale vivo fatto di movimento, parola e ricco di napoletaneità. Suggestiva e filosofica è l'espressione del vecchio morto di fame che vende all'uomo, il costume di Pulcinella: “ – Io vendo costumi, capitemi. Io vendo anime, io creo personaggi... io vendo l'immortalità - ... – so che non mi capite! Io vendo sogni ... io sono l'illusione!... E Pulcinella è il sogno di Napoli, della nostra gente della povera gente. Ma capitemi: siamo poveri ma ricchi dentro perché sappiamo sognare, sappiamo vedere ciò che voi non vedete... noi sappiamo vivere!”¹²

Nel capitolo 10: *Il mistero di Pulcinella*¹³ il filone letterario avviene addirittura a due diversi livelli di realtà sovranaturale. Mentre nella realtà naturale di questo capitolo troviamo la protagonista Rebecca in treno per Napoli, la prima realtà sovranaturale interviene con l'intrusione involontaria da parte di Rebecca, nel passato dell'uomo che le sta davanti nello stesso scompartimento. Questa intrusione avviene sempre in prima persona, il che vuol dire che la protagonista vede, sente ed agisce al posto dell'uomo, nel suo passato intimo. Attraverso l'esperienza del passato intimo dell'uomo, la narrazione passa ad un altro livello di realtà sovranaturale nel quale l'uomo indossa il costume di Pulcinella e si ritrova nella realtà letteraria di Pulcinella, sul suo letto di morte. “Guardo assorto la mia immagine riflessa nello specchio: non sembra più io ... o forse non sono più io ... quella maschera ha un aspetto inquietante (.....) E continuo a osservare allo specchio quel Pulcinella, non gli stacco gli occhi di dosso, osservo i suoi ... I miei movimenti. Barcollo ... mi siedo ai piedi del letto Mi avvicino allo specchio per vedere meglio, non riesco a capire: forse è mancata la luce ... o forse ... ma sì, nello specchio non scorgo più Pulcinella ma una stanza! Una povera, angusta stanza illuminata da pochi ceri disposti intorno a un letto. sul letto c'è lui, Pulcinella ... sereno nell'ultimo sonno.... ma come è possibile? Riconosco quelle mani, quei piedi secchi e lunghi ... e sotto la maschera il mento appuntito ... e le labbra sottili! Ma come può essere?”¹⁴ L'uomo indossando il costume e accostando la maschera di Pulcinella al viso, diventa lui stesso Pulcinella sul letto di morte attorniato dalla gente di Napoli, rivivendo il suo mito letterario.

L'innesco del **genere didascalico** il quale propone in modo informale un tipo di ammaestramenti scientifico, viene introdotto dall'autrice nel capitolo 11: *Una nuova avventura*.¹⁵ In questo capitolo la narrativa di genere didascalica, possibilmente anche fantascientifica per alcuni lettori, rimane al piano di realtà naturale. La protagonista, invitata da amici, mantiene un dialogo nel quale spiega e dimostra, attraverso nozioni scientifiche, il fenomeno della sensitività. “Stefano, ascoltami e cerca di seguire il mio ragionamento: alla base della materia ci sono elementi atomici come calcio, magnesio, fosforo, potassio, ferro e così via ...questo lo puoi negare? – No, vai avanti. – Bene, ognuno di questi elementi atomici ha delle proprie caratteristiche elettriche che lo fanno vibrare a una propria lunghezza d'onda, diversa da quella di qualsiasi altro. Per spiegarci meglio, diciamo che intorno al nucleo di ogni atomo di questi elementi ruotano

¹² Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinetra Editrice, Roma 2006, pp. 161-162

¹³ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinetra Editrice, Roma 2006, pp. 148-175

¹⁴ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinetra Editrice, Roma 2006, p. 166

¹⁵ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinetra Editrice, Roma 2006, pp. 176-189

vorticosamente gli elettroni: talmente velocemente da creare la materia ... perché in realtà, lo sai bene, in mezzo c'è il vuoto.”¹⁶

L'innesco del **filone giallo**, infine, avviene attraverso l'incontro e la collaborazione della protagonista con la Polizia; attraverso le sue percezioni potrà aiutare le forze dell'ordine a scoprire delitti e misteri. Il genere giallo lo si trova nei capitoli 12, 14 e 15. Nella narrativa poliziesca della Dionisi non avvengono realtà sovranaturali se non per intuizione da parte della protagonista. Rebecca si avvale infatti delle sue facoltà paranormali per estrarre informazioni necessarie ai casi criminali. Gli episodi raccolgono una tipologia di narrazione nella quale l'indagine è condotta dalla polizia, e nella quale la vicenda è rappresentata come sfida alle forze dell'ordine o come spionaggio.

Attraverso un'unica storia, quindi, Marina Dionisi riesce, nel suo romanzo pluripremiato, a creare attraverso una miscellanea unica di filoni e generi narrativi, una storia inaspettata ed allo stesso tempo possibile partendo da un personaggio quale quello della Sibilla Cumana.

Il percorso scelto vorrebbe eventualmente tentare di analizzare i modi in cui l'uso dei generi rivive e riproduce, attraverso l'immaginario artistico, il problema dell'identità personale, inteso come riconoscimento della propria unicità nella relazione che ogni individuo intrattiene con se stesso, come padroneggiamento delle scelte di vita, dei propri atteggiamenti verso la realtà esterna, dei rapporti con gli altri.

Bibliografia

M. Chiabò-F. Daglio, "Mito e realtà del potere nel teatro: dall'antichità classica al rinascimento", Roma, 1981

Ludovici, Strata, "Il racconto dell'Epos", Napoli 1995

MAROTTA, enciclopedia Minerva, Napoli 1968

Passerini, Linee di storia romana in età imperiale, Milano 1972

M. Corti, Il viaggio testuale, Torino, Einaudi, 1978. Principi della comunicazione letteraria, Milano, Bompiani, 1976.

Bremond, C. Logique du récit, Paris, 1973.

Barthes, R. Le plaisir du texte, Paris, 1973.

Barthes, R. Essais critiques, Paris, 1963.

Siti Internet e supporti multimediali

CD-Rom Enciclopedia Rizzoli Larousse © 1996 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p

CD-Rom GEDEA 1996-97 Grande Enciclopedia De Agos

¹⁶ Dionisi, M. *Il dono di Rebecca*, Deinetra Editrice, Roma 2006, p. 185